

**SABATO
26
FEBBRAIO
1977**

Lire 150

LOTTA CONTINUA

Un governo battuto dal movimento degli studenti lancia una nuova sfida a Roma: mandato di cattura per il compagno Enzo D'Arcangelo

GIÙ LE MANI DA ENZO

ROMA, 25 — Il governo ha lanciato una nuova sfida al movimento degli studenti. Questa mattina a Roma, alle ore 6, una squadra di poliziotti si è presentata a casa del compagno Enzo D'Arcangelo per trarlo in arresto. Il mandato di cattura è stato emesso da Plotino, l'ordine è partito direttamente dal governo. Il compagno D'Arcangelo non era in casa e il mandato non è stato eseguito.

Enzo è un'avanguardia del movimento degli studenti a Roma, è un compagno impegnato da 11 anni — da quel 1966 in cui i fascisti uccisero il compagno Paolo Rossi — nell'attività politica nell'università di Roma. È conosciuto per l'impegno profuso in tutti questi anni, occupandosi anche — insieme ad altri compagni del circolo Castello — dei problemi dello sport.

E' assistente alla facoltà di scienze statistiche e da molti anni milita in Lotta Continua. Enzo è un'avanguardia stimata nel movimento degli studenti. Del suo impegno vogliamo ricordare un episodio recente; quando il governo vietò la manifestazione degli studenti a Roma e mise in atto un'incredibile stadio d'assedio, Enzo fece l'intervento più applaudito e intelligente nel corso dell'assemblea che raccolse sul piazzale della Minerva oltre 3.000 studenti. Alla provocazione aperta e all'irresponsabilità governativa, seppe opporre la lucidità di chi smaschera una pericolosa trappola e al tempo stesso

Mentre riemerge la pista della « Rosa dei Venti »

Anche Pignatelli in libertà provvisoria!

Il colonnello Angelo Pignatelli, capo del centro CS del SID prima a Trento e poi a Verona è stato ieri messo in libertà provvisoria dai giudici di Trento dopo il mandato di cattura per favoreggiamento in strage che l'aveva colpito il 28 gennaio. Gli è stato rifiutata invece la scarcerazione per mancanza di indizi, il che significa che rimane imputato a pieno titolo nell'indagine. E' comunque una decisione grave e contraddittoria, che segue l'analogo provvedimento nei confronti di Morlino e di Santoro. E tutto, mentre nell'ambito della stessa istruttoria, sulla base degli interrogatori degli ultimi giorni, è rientrata la pista della « Rosa dei Venti », la cui cellula trentina sarebbe stata comandata proprio dal col. Santoro, il cui nome riemergerà del resto anche nel corso del processo di Brescia sul MAR. Nei giorni scorsi sono stati interrogati anche i marescialli dei CC D'Andrea e Marconi, il che conferma il ruolo centrale, nonostante ogni tentativo di ridimensionamento, dei carabinieri e del SID, oltreché degli Affari riservati del ministero dell'Interno nella strategia della provocazione e della strage a Trento.

Il mandato viene spiccato, infine, dopo che altri dirigenti delle organizzazioni della sinistra rivoluzionaria vengono incriminati o arrestati come è avvenuto ieri con il compagno Molaro di Avanguardia Operaia.

Il mandato arriva mentre il governo è impegnato in una crociata reazionaria fatta di leggi speciali e di misure liberticide.

Nessun mandato è stato ancora spiccato contro i cento criminali fascisti che a colpi di pistola ferirono lo studente Bellachioma.

Domenica gli studenti in lotta di tutta Italia si incontreranno a Roma. La solidarietà con Enzo D'Arcangelo e con tutti i compagni arrestati e incriminati deve tradursi in un immediato impegno di lotta.



Oggi a Roma il coordinamento nazionale degli studenti

Inizia alle ore 9 alla Casa dello Studente in via De Lollis

Il coordinamento nazionale vedrà oggi e domani migliaia di studenti a Roma. Alcuni come delegati delle assemblee, altri di corso, di istituto, altri ancora verranno per incontrare i compagni di Roma e partecipare in prima persona. La scelta di questa sede è avvenuta in seguito ad un'assemblea di precari di Napoli che ha sconfessato l'iniziativa opportunistica e scorretta di chi come Il Manifesto aveva immediatamente pubblicizzato che la sede del coordinamento doveva essere Napoli. Scorrerà per due ordini di motivi: 1) l'iniziativa era stata presa da 9 precari a titolo personale; 2) perché permetteva di accreditare le tesi di due opposti movimenti: quello di Napoli su posizioni moderate e quello di Roma egemonizzate dagli estremisti.

Su questa possibile tradizione si erano fiondati il PCI e vertici sindacali che spingevano per Napoli, pensando che in quella sede la presenza del PdUP e di AO gli garan-

tisse più spazi. Ancora una volta il movimento ha fatto giustizia di quanti pretendono di egemonizzarlo a partire dalle esigenze della propria parrocchia, piccola o grande che sia.

Oggi a Trento manifestazione per Molaro

TRENTO, 25 — Domani sabato a Trento i compagni della sinistra rivoluzionaria manifesteranno per chiedere la scarcerazione immediata del compagno Terzo Molaro, segretario provinciale di Avanguardia Operaia arrestato ieri con un enorme schieramento di

forze ed accusato di rapina. Il corteo, indetto da DP, partirà alle 16.30 da piazza Cesare Battisti; parlerà il compagno Massimo Gorla. Oggi intanto sono continuati ad arrivare comunicati di solidarietà al compagno colpito. Tra que-

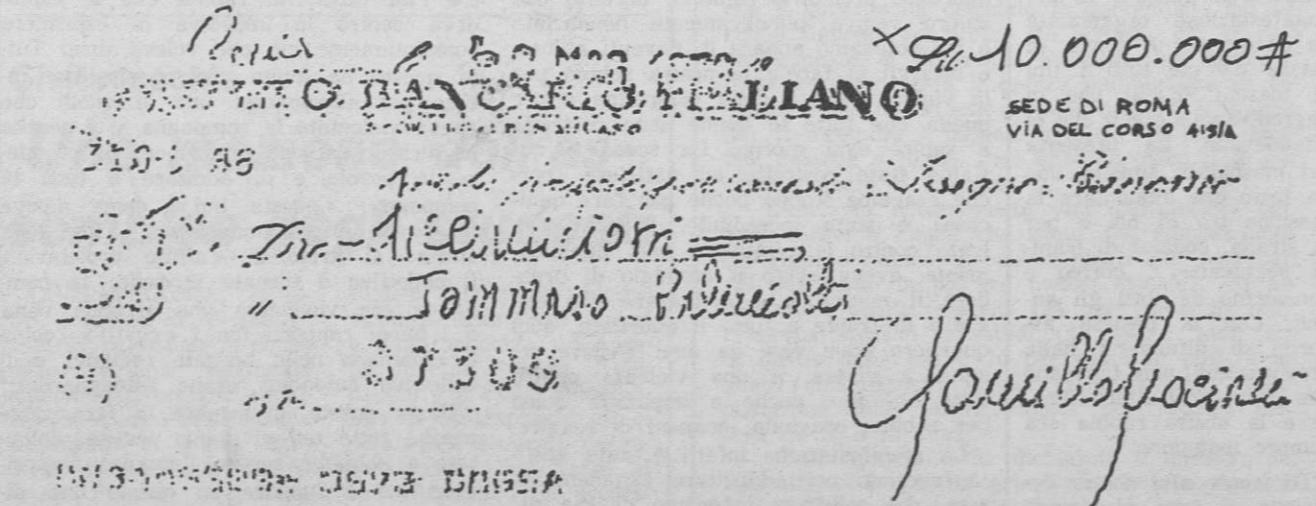
(continua a pag. 6)

E' un pericolo che non è stato completamente fognato se si tiene conto delle grandi manovre che alla vigilia del coordinamento queste forze, PCI in testa, stanno facendo. A questo proposito è evidente che ognuno può esprimersi a partire dalla sua collocazione reale nel movimento. Così come va ribadito che nel movimento non c'è il caos, ma linee politiche che si confrontano e si scontrano. La prevalenza dell'una o dell'altra deve rispondere ad alcuni requisiti di democrazia assembleare: primo fra tutti l'unità del movimento e poi la sottomissione concreta e reale di tutti a quanto il coordinamento deciderà.

Qualcuno probabilmente si chiederà se il PCI deve parlare o meno. Anche qui vale quanto detto in generale sull'appartenenza o

(Continua a pag. 6)

CROCIANI FIRMAVA, CRAXI NON FIRMA



Tempi di Lockheed: Questo assegno per 10 milioni dell'Istituto Bancario Italiano, sede di Roma via del Corso 415/A è stato staccato da Camillo Crociani, ex presidente della Finmeccanica, latitante, a favore di Tommaso Palmiotti, sindaco di

Urbino (CB), oltreché segretario particolare dell'on. Tarassani. Il Palmiotti lo ha incassato nel maggio 1972 in un'agenzia del Banco di Napoli. Lo rendiamo pubblico con un pensiero particolare rivolto alle antilopi, all'on. Rumor, all'on. Craxi, al PSI

Contro la decisione del partito di graziare Rumor

300 militanti di base occupano la direzione del PSI

ROMA, 25 — La gestione Craxi dei problemi della criminalità democristiana, non è stata digerita dai militanti di base del PSI. Appena dopo la decisione del gruppo parlamentare socialista di concedere la grazia a Mariano Rumor (solo 28 parlamentari su 88 erano per la raccolta delle firme) è iniziata la mobilitazione in molte sezioni. Da Monte Mario almeno cento persone si recavano a protestare alla sede della direzione del partito, nel centro di Roma, in via del Corso e trovavano gli ingressi presidiati dalla polizia, oggi la voce è corsa in tutte le sezioni di Roma e molte centinaia di persone, hanno deciso di invadere i locali della direzione, praticamente occupandola. A loro si sono poi uniti alcuni parlamentari — di quelli che ieri sera avevano deciso di firmare ugualmente — tra cui Achilli e Lombardi; ci sono molti giovani (il segretario della FGSF

Rumor, uno che sgomberava le università

Il 16 dicembre Rumor si presentò davanti all'interrogatorio vogliamo riportare un passo, illuminante su che cosa siano in questo paese i governi democristiani. Sottoponiamo questa dichiarazione all'attenzione del movimento degli studenti. La vogliamo ricordare anche ai partiti dell'astensione, quelli stessi che hanno salvato Rumor e che consentono al governo democristiano in carica di lanciare sfide tollerabili al movimento degli studenti, come è successo oggi con il mandato di cattura al compagno Enzo D'Arcangelo.

Chiudeva il 16 dicembre il relatore D'Angelosante a Rumor: « Qual è la data dell'incontro con gli americani? ».

Così rispose Rumor: « Ho letto sui giornali che sarebbe stata il 1. marzo (1969, n.d.r.). Debbo dirle che ho qualche dubbio che sia stata quella data perché, andando a rivedere quel periodo, mi sono accorto che, innanzitutto, era un sabato: e il sabato, appena posso, vado a Vi-

Barbara ha pagato la sua libertà con la vita

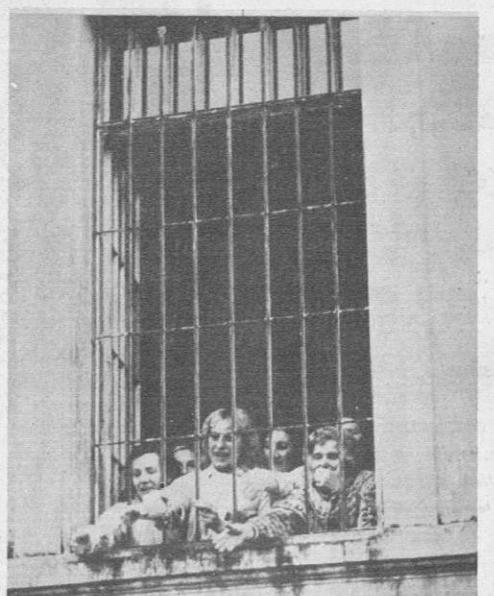
PALERMO, 25 — Barbara Polli, 15 anni, studentessa del liceo scientifico Cannizzaro, ha pagato la « sua » libertà con la vita. I genitori le avevano proibito di uscire, anche di andare a scuola. Il giorno prima del suo tentativo di fuga era stata in casa tutta la giornata con la porta chiusa a chiave e il lucchetto al telefono.

A 15 anni non se l'è sentita di rimanere isolata, così ha tentato di scappare. E lo ha fatto proprio come un detenuto che scappa dal carcere. All'alba ha tagliato a strisce le lenzuola, le ha legate e si è calata dal balcone del quinto piano della galera che era la casa dei suoi genitori. E' riuscita a fare solo pochi metri: uno dei nodi non ha retto, poi c'è stato il volo di 20 metri ed infine la orribile fine di Barbara che segregata da un padre-padrone, muore in libertà. Il padre di Barbara 45 anni, viene dal nord e fa l'ingegnere. Questa volta i benpensanti non possono parlare di ignoranza, né tirare in ballo l'entroterra siciliano.

Lui l'accusava di essere « troppo libera, troppo autonoma », di non mettere al corrente i suoi di tutto ciò che faceva. Sul selciato del cortile, accanto al corpo sfigurato di Barbara c'è lo zainetto di tipo militare: una camicia, un paio di slip, il suo diario, due arance, un panino, il borsello preso al padre (107.000 lire), le lettere, le cartoline.

Nella caduta il diario si è smembrato e i fogli sono sparsi per terra. « Ogni giorno è un interrogatorio di terzo grado, un tribunale dell'inquisizione ». « Mi accusano di essere troppo adulta ogni volta che rientro a casa mi sento trattata da handicappata ».

« Sono stata alla villa con Roneck (il suo ragazzo) poi abbiamo comprato biscotti e aranciate e siamo andati in giro. Ho ascoltato "I traffici" questa musica mi piace molto ». Nella stessa data poi continua « ma perché questi stron-



zi fottuti si ostinano a vedere il marcio ovunque? Anche nelle cose più semplici. So perché lo fanno, per mettermi con le spalle al muro ». E Barbara si è proprio sentita con le spalle al muro, prigioniera per avere commesso il reato più grave per la borghesia: affermare ogni giorno il suo diritto a vivere, a pensare, ad agire.

Stamattina si sono svolti i funerali. Non si è trattato di un vero e proprio funerale, perché la famiglia teneva molto alla clandestinità, per evitare che ci fosse, un punto fisso dove gli studenti di tutte le scuole si concentrassero per esprimere il dolore e la rabbia che da ieri si sentono dentro.

Nonostante il fitto velo di mistero, già ieri all'assemblea delle compagne femministe insieme ai compagni di Barbara si era preparato un volantino per le scuole in cui si dava la indicazione di vedersi davanti al « Cannizaro » per poi organizzarsi e andare al cimitero (lontano dalle scuole e con lo sciopero dei mezzi) dove si sarebbe tenuta la giornata a Barbara.

Moltissimi studenti sono venuti, moltissimi in primo luogo quelli del « Cannizaro », nonostante che il permesso fosse solo stato accordato a due classi.

L'opinione, infatti del presidente della scuola era quella che per ricordare Barbara, niente fosse meglio di una « seria giornata di studio ». La logica di fare passare sotto silenzio non ha funzionato ed in moltissime scuole gli studenti hanno convocato assemblee per discutere di quello che è successo e di quello che c'è da fare.

Anche noi compagne femministe siamo andate al cimitero. Sul posto abbiamo trovato fin dalle nove centinaia di giacche a vento, blue jeans, zoccoli e gonne a fiori. Le giovani compagne pianegavano, i ragazzi invece si contenevano, ma erano tutti stravolti. Ognuno aveva in mano un garofano rosso o rosa. In tutti c'era la coscienza

quanto torneremo dopo, vogliamo per ora solo aggiungere che al cimitero ci saranno stati si e no 10 adulti, i vicini di casa, noi, quelli dalla parte di Barbara eravamo invece tantissimi e ci stringevamo l'uno con l'altro e tutti quanti attorno a Roneck (il suo giovane compagno), loro invece erano pochissimi e schifosi ed avevano paura della rabbia e del disprezzo di chi li riconosceva colpevoli della morte di una di noi.

Sabato 26, si terrà una mostra e un sit-in a piazza Politeama. Altre iniziative si stanno organizzando. La logica del silenzio sarà rovesciata. L'8 marzo le donne dedicheranno la giornata a Barbara, a Maria Di Carlo, la ragazza di Corleone esorcizzata perché faceva politica, alla diciassettenne che alcuni giorni fa è stata legata a letto e violentata dal padre per punizione e a tutte le altre donne che hanno subito violenza.

Niente ci deve impedire di gridare i nomi dei colpevoli

« Ma lo immaginano certi genitori che razza di violenza esercitano quando chiudono in casa i loro figli? ». In questo commento dei compagni di scuola di Barbara è espressa la brutale e drammatica, ma semplice, ragione di una morte a 16 anni.

Barbara è stata uccisa, il nostro rispetto per il dolore dei genitori non ci deve impedire di parlare, non ci deve impedire di rompere un falso velo di pietà che i « benpensanti » vorrebbero stendere su questa tragica storia, nel tentativo di salvare una istituzione base dello stato presente delle cose, non ci deve impedire di gridare il nome del colpevole: la famiglia e la violenza che in essa viene quotidianamente esercitata.

Preti, presidi, padri, non si stanchano mai di proclamare: « La famiglia è la base di questa società, è la cellula, fondamentale componente, del tessuto sociale », ed hanno ragione: questa società è fondata sulla violenza, sulla oppressione, sul dominio, sulla disumanizzazione dell'umanità, sulla repressione, sul ricatto morale e materiale, sullo sfruttamento del-

uomo sull'uomo, dell'uomo sulla donna; questa società è inequivocabilmente divisa tra oppressi e oppressori, tra carcerati e carcerari; questa società uccide e nega con la violenza la libertà di essere vivi ed umani in nome di una « normalità » disumana ed individualista. Su questo si basa la società: questa è la « teoria della famiglia ».

I tifosi della « normalità » e della « razionalità », i propagatori dei « sacri valori inviolabili » hanno di nuovo ucciso, così come un mese fa un'altra giovane ragazza, sempre a Palermo, si era buttata dalla finestra della « prigione dorata » perché stanca di una vita che non aveva senso, che uccideva ogni sprazzo e possibilità di comunicazione, così oggi Barbara è morta a 16 anni perché aveva il coraggio, la forza e l'intelligenza di reagire, di ribellarsi. Identico il disagio, identica l'impossibilità di essere normale, identico l'amore per la vita (quella reale, umana), diverso il modo di rompere, di dire basta, di reagire. Quello di Barbara era un atto di enorme coraggio.



La FGCI cerca di cavalcare: ma è un pessimo fantino

La volontà precisa, anche se mascherata maldestramente, di cavalcare il movimento, di inserirsi a forza mediante l'organizzazione di partito, esce chiaramente dal documento approvato dal CC della FGCI e pubblicato oggi integralmente dall'Unità. Anche la cosiddetta « autocritica » dei vertici revisionisti si basa ancora sulla falsificazione dei fatti e sul tentativo di criminalizzare, se non tutto, una parte del movimento, addossando ogni accusa di squadristismo e di volontà di scontro frontale con la classe operaia. La sola autocritica chiara (e provocatoria) è quella che riguarda « l'incertezza e la debolezza dimostrata di fronte a fenomeni apertamente provocatori e squarciistici », e ricalca pienamente le posizioni espresse dal Comitato centrale del PCI. L'analisi della FGCI è tesa a un solo scopo: riportare le lotte alla linea del PCI e dei sindacati; l'analisi « corretta » e la « comprensione » delle istanze espresse in questi giorni di mobilitazione sono le « condizioni decisive per costruire un rapporto che esprima... un consenso attivo delle masse giovanili alla politica di autoritarismo intesa come leva di rinnovamento e di trasformazione profonda della società ».

Ora i paracochi hanno fatto diventare del tutto i ciechi i revisionisti, oppure è malafede. Come non capire che una delle molte che ha fatto scattare la lotta nelle università italiane è proprio il rifiuto della politica dei sindacati?

Si arriva finalmente ai suggerimenti per rendere « le masse studentesche protagoniste della riforma ». Il vuoto di proposte concrete e l'elaborazione di un programma (anche giusto, ma povero come possibilità di prospettive se seguirà i modi di lotta abituali dei revisionisti) da calare nelle assemblee che è fatto solo di parole e di vecchie frasi in uso dal 1968 (« ... eliminazione di ogni forma di spreco... », « ... governo democratico dell'Università... », « ... superamento delle forme attuali di degradazione dello studio... », « ... sviluppo della ricerca scientifica... », « ... realizzazione di un effettivo diritto allo studio... », « ... programmazione dello sviluppo dell'Università... »).

Il documento della FGCI mistifica l'esigenza di lavoro presentandola come volontà di produzione attiva all'interno del sistema. Il movimento, che ha come obiettivo immediato il collegamento con la classe operaia occupata e con le sue lotte, viene presentato in maniera distorta, portando avanti il tentativo di dividerlo: si accusa una parte, pur se minoritaria, della gioventù di contrapposizione con « le grandi forze popolari ». Qui il documento scavalca a destra perfino Petruccioli che ha criticato il retroterra ideologico fornito da Asor Rosa per quest'ignobile provocazione. Ancora mistifica e confonde l'avversione del movimento alla linea del PCI per l'avversione alla classe operaia. Questa concezione, patrimoniale di ogni lotta è veramente ridicola e infantile e non offre sbocchi di analisi carrettiva degli avvenimenti.

addirittura ci sarebbero « componenti irrazionalistiche » che si muovono contro la classe operaia in un piano operativo assieme al governo Andreotti. Si è qualcuno che vuole

Ancora in aumento le vendite del nostro giornale

Abbiamo già scritto in questi giorni che le vendite del giornale vanno molto bene. Man mano che continuiamo ad inchiestare le vendite presso le agenzie di distribuzione, questo dato viene confermato, e probabilmente febbraio si avvia ad essere il mese in cui registriamo il più alto numero di vendite, dopo maggio dell'anno scorso durante la campagna elettorale. Crediamo però che non ci si debba esaltare troppo per questi dati, anche se vendere a Roma 3.800 copie in edicola e 650 di militante il giorno dopo il comizio di Lama, costituisce per noi motivo di grande soddisfazione. Cerchiamo perciò di sottolineare sia i dati positivi del giornale in questo periodo, sia i suoi limiti: le vendite del giornale aumentano questo mese quando, a partire dagli studenti, c'è una ripresa dello scontro politico, e il giornale riesce ad esprimere i contenuti di queste lotte; oltre al dato delle vendite, i commenti degli studenti, dei compagni, sulla fattura di questo giornale sono in genere positivi.

Ma non tutte sono « rose »: seguire gli avvenimenti di Roma è stato facile, basta prendere un autobus per essere sul posto; inoltre una parte dei compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben differente: solo a Milano le cose che abbiamo detto e scritto sulle redazioni locali, sul sollecitare i compagni nelle fabbriche, nelle scuole, negli uffici di collocamento a scrivere e a raccontare direttamente le lotte, hanno trovato le gambe su cui marciare. Nelle altre parti del paese i compagni che lavorano al giornale sono stati essi stessi protagonisti delle lotte. Ma per il resto d'Italia la situazione è ben

Lama, Benvenuto e Macario

Cogestione e patto sociale: i sindacalisti prendono lezioni private

I colloqui di Bonn tra la segreteria del sindacato tedesco, il DGB, e la segreteria della federazione sindacale italiana, Lama Macario e Benvenuto, sono stati definiti dai sindacalisti italiani «una svolta nei rapporti reciproci». «Molti acqua è passata sotto i ponti del Reno e anche sotto quelli del Tevere in questi ultimi anni» ha detto Lama, per sottolineare la positività di questo incontro. In effetti due anni fa Vetter e il DGB avevano votato contro l'ingresso della CGIL nella Confederazione Sindacale europea (di cui detengono la presidenza).

Oggi invece si incontrano amichevolmente con i colleghi italiani, e fanno dichiarazioni di estrema simpatia. Vetter ha riconosciuto ai sindacati italiani di essersi assunti, in questo periodo di crisi del paese, un ruolo di «particolare responsabilità, maggiore che nel passato». Convenevoli e lusinghe reciproche quindi, in un clima, a quel che è dato di capire dai resoconti di agenzia, di massima cordialità e comprensione. Al centro dei colloqui è stata la discussione sulla esperienza trentennale di cogestione del sindacalismo tedesco, una tematica questa molto cara ai sindacati italiani a partire dall'accordo aziendale Fiat del '74, ripreso poi nella «premessa sui diritti dell'informazione» sulla politica aziendale degli ultimi contratti di lavoro. Noi non sappiamo che cosa si siano dette le due delegazioni; ma sappiamo bene che cos'è il sindacato tedesco, e tanta stima reciproca non può che apparire più che sospetta. Per tante ragioni. Vediamo un po' due o tre cose sul funzionamento di questi nuovi amici di Lama.

La cogestione tedesca ha questa storia: nata con una legge del 1951, essa è stata limitata fino al 1976 al solo settore carbosiderurgico. La ragione di questo limite era semplice, si trattava infatti del settore più battagliero della classe operaia tedesca, un settore che nel '46-'48 aveva dato vita a grandi lotte operaie.

Lotte prima represse con la forza delle baionette dell'esercito di occupazione inglese, poi disarticolate con un radicale e intenso processo di ristrutturazione produttiva, ed infine ingabbiate nella camicia di forza della «cogestione», appunto, per impedirne la ripresa.

Nei consigli di amministrazione della «montanous industrie», la carbo-siderurgia, siederanno da allora 5 rappresentanti del lavoro e 5 rappresentanti del capitale, più un membro neutrale.

Si solidifica così la funzione imprenditoriale del sindacalismo tedesco, mentre la figura dell'«arbeitsdirektor», il «direttore del lavoro», un sindacalista, diviene in breve tempo coincidente con quella del capo-personale. Questo meccanismo di partecipazione sindacale ha effetti immediati sull'occupazione. Nell'industria estrattiva nel giro di 15 anni i dipendenti diminuiscono di centinaia di migliaia di unità.

La cogestione porta quindi anche i vertici sindacali ad una corresponsabilizzazione personale nella gestione aziendale: Loderer, segretario della IG Metall (corrispettivo della FLM), siede così oggi nel consiglio di amministrazione della Mannesmann ed è alla vice presidenza della Volkswagen (azienda a maggioranza di capitale pubblico).

Un esempio illuminante: nel '73 il picchetto alle porte durante lo sciopero «selvaggio» alla Mannesmann prese a sassata una Mercedes 600, ovviamente con autista gallonato, che tentava di entrare in fabbrica; all'interno siedeva un sindacalista che doveva partecipare al consiglio di amministrazione.

Dal 1966, anno di corresponsabilizzazione governativa della socialdemocrazia, il sindacato siede pariteticamente all'interno delle strutture della «Konzertierter Aktion», l'Azione Concertata, che è poi l'organo statale di pianificazione economica con larghissimi poteri decisionali e consultivi. Per dirne una, prima di ogni tornata contrattuale (annuale perché non esiste la scala mobile), i rappresentanti del governo, dei sindacati e del padronato si riuniscono per stabilire, sulla base di analisi economiche fatte da un gruppo di esperti «neutrali» (figuriamoci!), quale è l'aumento salariale massimo «compatibile con la crescita economica del paese. Dopotutto si riuniscono nelle fabbriche tutti i «ventraensleute», i fiduciari, che decidono, distretto per distretto, le loro richieste. Si riunisce infine la direzione del sindacato che decide sulla piattaforma, a suo parere, non vincolata, neanche for-



malmente, dalle indicazioni della base sindacale. A questo punto dopo uno scambio di lettere macchinoso, inizia la vertenza. Le delegazioni sindacali e padronali si incontrano e discutono. Per tutta questa fase nessuno può scioperare, cioè il sindacato non può dichiarare sciopero, né tantomeno gli operai possono scendere in lotta autonomamente. In caso contrario il tribunale può condannare i responsabili dello sciopero al pagamento integrale al padrone dei danni in termini di produzione mancata! Se la trattativa non va in porto i sindacati possono chiamare gli operai ad una votazione per lo sciopero. Comunque si può scioperare soltanto se più di due terzi degli operai sono d'accordo. Naturalmente al di fuori della stagione contrattuale non si può fare nessun tipo di sciopero, se non per rivendicare l'applicazione del contratto precedente.

Ma non basta, il sindacato tedesco, oltre a partecipare pariteticamente a tutte le strutture della pianificazione economica è anche una enorme potenza economica in proprio.

La prima banca privata del paese (la quarta in ordine di importanza) è infatti di proprietà del sindacato. Grazie alle quote di iscrizione dei quasi sette milioni di iscritti (molto alte perché in realtà dovrebbero coprire il pagamento degli «scioperi») questa banca è garantita da un formidabile flusso continuo di liquidi, che investe ovviamente sia nei settori produttivi, che in speculazioni finanziarie varie. La più grande impresa edile del mondo con più di 100.000 dipendenti sparsi per tutto il globo dal nome significativo di Neue Heimat, nuova patria, è infatti di proprietà del DGB. Questo è solo uno sguardo d'insieme ed affrettato sul sindacalismo tedesco e la sua esperienza di cogestione. Ma ci pare abbastanza per sospettare che l'acqua passata sotto i ponti del Reno e del Tevere, sia alquanto sporca.

Treviso

Studenti in massa allo sciopero provinciale

TREVISO, 25 — Si è svolto mercoledì a Treviso lo sciopero provinciale indetto dal sindacato contro i provvedimenti Andreotti, che ha visto scendere in piazza circa 4.000 lavoratori, di precari: dall'altra vede la netta sconfitta del PCI che non è riuscito a mettere contro, tra di loro, i vari settori del movimento.

Il corteo è stato caratterizzato da una precisa volontà antiguerrista e antiaustriazionista, sia da parte degli studenti (la FGCI non c'era, da sempre sconfitta nelle scuole), sia da parte delle avanguardie di fabbrica, concentrate direttamente lo striscione del Coordinamento lavoratori. Per la prima volta sono apparsi gli autonomi, in maniera organizzata, scortati sin dall'inizio dalla nuova polizia del PCI. Per tutta il tragitto alcuni dirigenti della CGIL, tra cui il noto Zeno, hanno provocato il servizio d'ordine degli studenti, tentando di isolarsi dal resto del corteo; ma sono stati cacciati via, al grido di «I Lama stanno nel Tibet» e «Ricordatevi di Roma».

Per la prima volta a

Treviso, e questo è un dato molto positivo, che da una parte vede una grossa crescita del movimento degli studenti e di molti settori operai, di disoccupati, di precari: dall'altra vede la netta sconfitta del PCI che non è riuscito a mettere contro, tra di loro, i vari settori del movimento.

Per tutta la durata del comizio la piazza è stata invasa da slogan contro il governo, contro le astensioni e per il potere popolare. Fischiate continuamente, il sindacalista di turno è stato costretto a un discorso «sinistro», se così si può chiamare, mentre nell'aria riecheggiava ripetutamente la canzone «Parole, parole...». Ma non è stato per niente convincente, riuscendo a strappare applausi solo da pochi affezionati.

Questo manifestazione offre molti spunti nuovi e diversi, ma anche riflessioni e autocritiche, specialmente da parte nostra, dove è mancata una precisa presenza politica.

Melilli (Siracusa)

Continua la lotta contro l'inquinamento

SIRACUSA, 25 — Gli abitanti di Marina di Melilli mercoledì hanno bloccato ferrovia, strada statale Siracusa-Catania e alcune delle strade secondarie che conducono all'ISAB, a Marina e ai cancelli dell'Isab e della Cogema. La Cogema è una fabbrica che lavora magnesio e che sta proprio all'ingresso di Marina di Melilli. Lo stabilimento funziona benissimo, a pieno ritmo, l'unica cosa che la direzione non riesce a far funzionare sono i filtri che dovrebbero impedire alla polvere di magnesio di piovere sulle abitazioni e sugli abitanti. Ma i filtri, ahimè, pare proprio che non vogliano funzionare e le irritazioni cutanee fioriscono sulla gente di grandi e piccini.

C'è stata poi un'assemblea popolare a Marina, presenti le autorità, e si è cercato di togliere il blocco sulla statale Siracusa-Catania. Il blocco della ferrovia, l'ingresso di Marina è dei cancelli della Cogema e dell'Isab è proseguito tutta la notte ed è ancora in corso, contrariamente a quanto scrive il giornale *La Sicilia*.

Ma per questo giornale le bugie per diffamare chi lotta sono pane quotidiano. Ieri hanno scritto: «Da segnalare anche atti di teppismo verificatisi nel parcheggio antistante la raffineria Isab. Alcuni dipendenti dello stabilimento hanno infatti trovato le loro macchine con i copertoni tagliati».

Intanto, in Prefettura una delegazione di compagni sta cercando di far capire alle forze politiche dell'arco costituzionale (PdUP)

compreso questa volta), e alle autorità che è tempo di fatti e non di parole. Verso l'ora di pranzo è arrivato in Prefettura anche il sindaco di Siracusa così si è potuto decidere di convocare, per questa mattina, i padroni delle case da affittare o da requisire.

C'è stata poi un'assemblea popolare a Marina, presenti le autorità, e si è cercato di togliere il blocco sulla statale Siracusa-Catania. Il blocco della ferrovia, l'ingresso di Marina è dei cancelli della Cogema e dell'Isab è proseguito tutta la notte ed è ancora in corso, contrariamente a quanto scrive il giornale *La Sicilia*.

Ma per questo giornale

le bugie per diffamare chi lotta sono pane quotidiano. Ieri hanno scritto: «Da segnalare anche atti di teppismo verificatisi nel parcheggio antistante la raffineria Isab. Alcuni dipendenti dello stabilimento hanno infatti trovato le loro macchine con i copertoni tagliati».

I compagni di Marina questa mattina, prima di entrare in Prefettura, hanno denunciato violentemente le falsificazioni di questo giornale.



Civitavecchia

Una mozione dell'assemblea degli studenti

CIVITAVECCHIA, 25 — Gli studenti di Civitavecchia in agitazione a causa delle continue telefonate annuncianti orzigni esplosivi all'interno della scuola sostengono la giusta lotta degli operai agli studenti definiti parassiti, nel paese si va sviluppando un processo reale che individua nell'occupazione l'obiettivo primario unificante tra la classe operaia a strati sempre più vasti del proletariato. L'assemblea degli studenti di Civitavecchia

studenti uniti nel blocco stradale fatto dagli operai e dagli studenti sull'Aurelia. Mentre a Roma il sindacato e il PCI hanno tentato di contrapporre gli operai agli studenti definiti parassiti, nel paese si va sviluppando un processo reale che individua nell'occupazione l'obiettivo primario unificante tra la classe operaia a strati sempre più vasti del proletariato.

L'assemblea degli studenti di Civitavecchia

Frosinone

Per cinque ore operai e studenti bloccano la stazione ferroviaria

FROSINONE, 25 — Numerosi episodi di lotta si sono avuti in questi ultimi tempi a Frosinone ad opera dei giovani (occupazioni di stabili, autoriduzioni), degli operai e operai di fabbriche in crisi (gli operai della Vita-Mayer di Ceprano occupano da tre giorni il Comune e hanno bloccato per diverse ore il casello dell'autostrada del Sole), dei pendolari che hanno fatto numeri

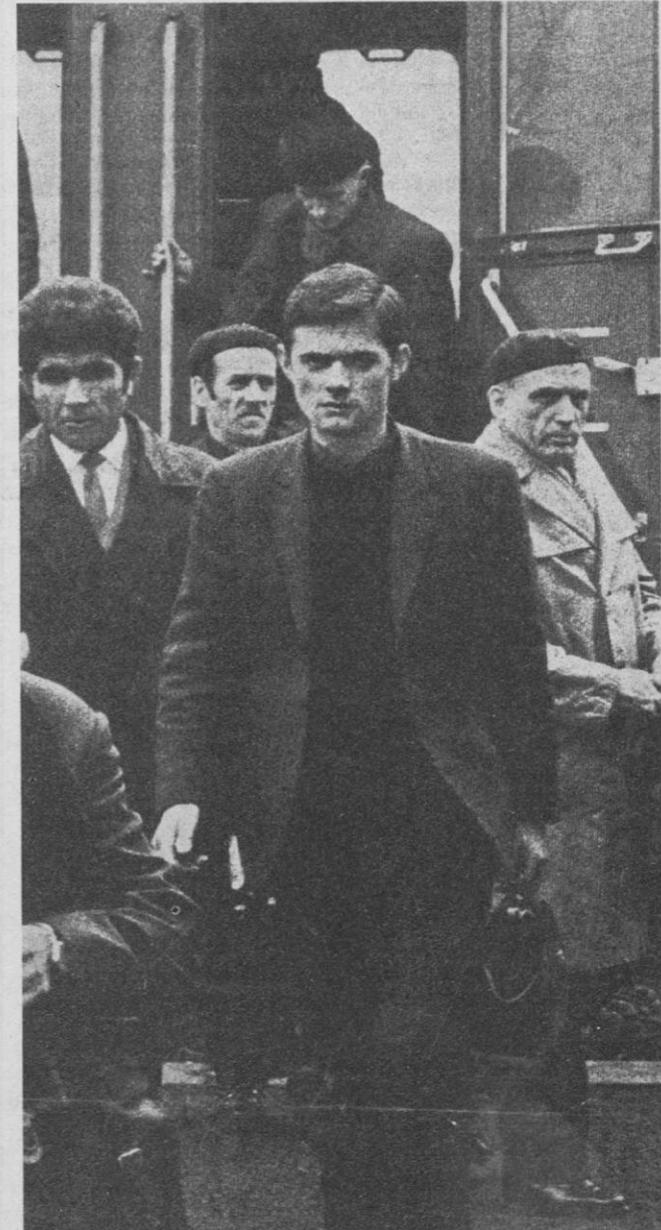
scarsi blocchi, ultimo quello di oggi.

La politica dei sacrifici viene impostata infatti anche sul terreno dei trasporti: hanno aumentato le tariffe ferroviarie, fanno viaggiare i proletari e gli studenti ammassati come bestie su gli autobus (...per risparmiare e far tornare in pa-

roreggi i bilanci). Stufi di questo stato di cose i lavoratori pendolari di

di coloro che dopo aver tanto decantato la recente elettrificazione della linea Roma-Cassino (voluta dalla FIAT) se ne servono per dare la precedenza ai treni merci invece che a quelli di operai e studenti. Tutto questo succedeva mentre, dalla parte opposta, sul tratto Roma-Firenze, il ministro dei trasporti di scindolanti giornalisti e le cosiddette autorità, si accingeva ad inaugurare la nuova ferrovia e veniva tenuto bloccato per due ore da una manifestazione di pendolari.

Sui binari della stazione di Frosinone sono arrivati verso le nove del mattino anche gli studenti in corteo che si sono uniti ai manovratori formando un blocco fortissimo di quattrocento compagni. Più tardi si sono portati sul posto anche un gruppo di burocrati revisionisti i quali, «animati» da un forte senso di responsabilità non sono stati affatto ascoltati e il blocco è proseguito, anzi le critiche maggiori dei pendolari erano portate al modo con cui il PCI e il sindacato hanno affrontato la questione dei trasporti nella regione Lazio e nella provincia di Frosinone.



Le lotte che negli anni scorsi sono state portate avanti dagli operai e dagli studenti pendolari e che poi hanno portato alla regionalizzazione del settore trasporti, sono state in larga misura disattese. Con l'A.CO.TRA.L., per esempio non c'è stato alcun miglioramento di qualità oltre alla diminuzione del costo degli abbonamenti (sono in compenso aumentati i biglietti). Le responsabilità più gravi del perdurare di questo stato di cose, vanno senz'altro individuate nella speculazione dei proprietari delle ditte private i quali oltre ad aver fatto per anni viaggiare i pendolari ammucchiati sui loro autobus, facendo pagare prezzi salatissimi e intascando regolarmente tutti i contributi che lo stato e la regione davano loro, giocando su tutta una serie di complici a livello politico.

Da buoni strozzini questi padroni hanno ceduto durante il periodo della regionalizzazione tutti i loro autobus più vecchi e sgangherati (a prezzi salati). Ad esempio l'ex ditta PAPA oggi possiede due agenzie turistiche con numerosi autobus di lusso; così hanno fatto altre ditte. I risultati di questa speculazione hanno contribuito in modo determinante a peggiorare ancora i trasporti. Ma non è finita qui: i padroni delle ex ditte private sono «infiltrati» come dirigenti all'interno dell'A.CO.TRA.L. e insieme a fascisti, democristiani e ai sindacati gialli (erediti dalla politica clientelare democristiana alla STEFER) boicottano l'A.CO.TRA.L. con tutti i mezzi. Ad aggravare la situazione è arrivato il blocco delle assunzioni nel settore pubblico ed il permanere di strumenti clientelari e di discriminazione politica nelle assunzioni. In questa situazione, va chiarita la politica del compromesso storico che a livello regionale il PCI porta avanti, la quale volendo conciliare gli interessi dei padroni con quelli dei proletari, contribuisce così a far pagare la crisi dei trasporti soltanto ai pendolari. L'obiettivo più giusto e immediato è invece la requisizione degli autobus privati nella provincia e in tutta la regione Lazio, e la caccia dall'A.CO.TRA.L. degli ex padroni delle ditte private, di fare subito nuove assunzioni di personale eliminando il clientelismo e le discriminazioni politiche, di accordare gli orari con i lavoratori e gli studenti pendolari e il blocco delle tariffe ferroviarie e dei trasporti su strada.

Martedì aumentano le tariffe ferroviarie

Da martedì 1° marzo scattano i nuovi aumenti (il cosiddetto secondo tempo) delle tariffe ferroviarie, dopo che già, dal 1° dicembre 1976, era sopravvenuto l'aumento del 10 per cento.

Questa volta la bastonata è ancora più pesante, è del 20 per cento. E con l'imbroglio: per prima vista potrebbe sembrare che l'aumento complessivo (10 per cento a dicembre, più 20 per cento a marzo, ugual 30 per cento) sia appunto del 30 per cento. Invece no.

L'aumento reale è quasi del 40 per cento, perché il governo ha calcolato la percentuale del secondo aumento sul prezzo del biglietto già gravato dell'aumento di dicembre. Facciamo un esempio: il 30 novembre 1976 il prezzo del biglietto di seconda classe da Milano a Roma costava 7.700 lire, dal 1° dicembre è passato a 8.600 lire e da martedì passerà a 10.400 lire. Ciò appunto quasi il 40 per cento rispetto a tre mesi fa.

L'esempio naturalmente vale per tutti i percorsi, brevi o lunghi che siano. Gli aumenti inoltre riguarderanno: gli abbonamenti dei pendolari (20 per cento in più sul prezzo attuale), gli abbonamenti ridotti mensili (30 per cento in più), i servizi speciali, i rapidi (da 500 a 1.000 lire di diritto fisso, più il 10 per cento in più), i biglietti chilometrici (30 per cento in più). L'applicazione della tariffa ridotta per ragazzi passerà da 14 a 12 anni.

«Tutto questo — ha dichiarato il ministro dei trasporti — è solo un primo passo. Altri aumenti sono previsti nel corso dell'anno».

Per quanto riguarda la scala mobile (essendo previsto nel «paniere» il prezzo del biglietto di seconda per una percorrenza annuale di 320 km) l'aumento del punto è valutato in 0,04, che comporterebbe, nientemeno, 72 lire mensili a punto!

Fiat di Cassino

Anche oggi il compagno licenziato entra in fabbrica

Alla FIAT di Cassino la giornata di ieri, giovedì, ha visto una svolta nell'atteggiamento sindacale nella lotta. FLM e CdF hanno deciso, infatti, di non appoggiare più gli scioperi a partire da venerdì 25 febbraio e di adire le vie legali per quanto riguarda la revoca del licenziamento del compagno Giancarlo Rossi.

Così stamani la parola è passata di nuovo all'iniziativa autonoma degli operai che mentre i delegati erano stati tutti convocati in riunione esterna, da soli hanno indetto sciopero d'un'ora (che si ripeterà anche al 2°turno), hanno organizzato un corteo interno massiccio, sono andati a prendere Giancarlo ai cancelli, lo hanno portato in fabbrica, hanno tenuto un'assemblea in palazzi, hanno riappena compagno Giancarlo ai cancelli.

Così stamani la parola è passata di nuovo all'iniziativa autonoma degli operai che mentre i delegati erano stati tutti convocati in riunione esterna, da soli hanno indetto sciopero d'un'ora (che si ripeterà anche al 2°turno), hanno organizzato un corteo interno massiccio, sono andati a prendere Giancarlo ai cancelli, lo hanno portato in fabbrica, hanno tenuto un'assemblea in palazzi, hanno riappena compagno

Avvisi ai compagni

ROMA: Monteverde
Sabato 26, alle ore 17, in via Donna Olimpia 30 attivo di tutti i compagni di LC. OdG: iniziative nel quartiere.

PESCARA - Circolo Ottobre
Sabato 26 febbraio, ore 16,30 e alle 20,30, due concerti con gli Aree e Alberto Camerini al Palazzetto dello Sport. Ingresso lire 1.000.

UNIVERSITA': riunione nazionale facoltà in lotta
L'appuntamento per le delegazioni e i compagni venuti a Roma è alle ore 10 a Magistero occupato in piazza Esecutiva (da Termini) si raggiunge a piedi.

ROMA - Quarto Miglio
Sabato, ore 16,30 al comitato di quartiere (presso la scuola occupata) di Quarto Miglio proiezione del film «I figli della violenza» di Bunuel, scopre dibattito. Domenica assemblea sull'occupazione della scuola.

MILANO - Attivo generale scuole serali
Sabato, ore 16, in sede centro, attivo generale di tutti i militanti e simpatizzanti di Lotta Continua delle scuole serali. OdG: discussione sui contenuti del sciopero cittadino delle scuole serali contro i decreti Andreotti-Malfatti-Stammati.

PISTOIA: diffusione
In questi ultimi giorni le vendite del quotidiano, in diminuzione a Torino dopo il congresso, stanno fortemente aumentando. Si pregarono quindi i compagni di Torino città di comunicare subito in federazione (telefono 83.56.95) quali sono le edicole che esauriscono le copie del giornale, precisando l'indirizzo.

PORTICI:
Sabato 26, ore 16, riunione di tutti i compagni e simpatizzanti di LC al salone Manzoni o in sede. Sono invitati tutti i compagni della montagna e di Pescia e tutti i simpatizzanti.

LUNEDÌ 28: alle ore 19,30, alla Camera del Lavoro di Portici di fronte al Bagno Aurora, sotto il Macedonio Melloni, riunione operaia. Devono intervenire tutti i compagni operai di Portici. S. Giorgio, S. Giovanni, Ponticelli, S. Sebastiano, interessati a costruire un coordinamento operaio della zona industriale. La riunione è aperta a tutti gli operai.

NAPOLI: Evasioni fiscali: affitto sede, sottoscrizione al giornale, telefono, «personale» nel senso di stipendio dei compagni di apparato: questi tempi sottoponiamo all'attenzione dei militanti di LC che non fanno riferimento ad una sezione e che non hanno ancora trovato modo di far pervenire le loro quote mensili: una possibilità è loro offerta: passare in federazione dalle singole situazioni; lotte e programma.

MILANO

Sabato 26, ore 10: assemblea di tutti i senza casa, gli studenti fuori sede, i giovani proletari, presso le case di Ca' Grande. OdG: iniziative di lotta per l'assegnazione di queste case a proletari anziché a quelli che la cosa ce l'hanno.

TORINO: Lunedì alle ore 21, nella sede di Corso San Maurizio 27, riunione del collettivo di redazione, aperta a tutti i compagni.

PADOVA

Sabato 26, ore 15,30, presso il collegio Morgan (via San Massimo) assemblea regionale veneta della sinistra dei lavoratori della scuola. OdG: congresso CGIL. Si propone ai compagni insegnanti di LC-Veneto di incontrarsi a Padova in via Livello 47, alle ore 14.

PAVIA

Sabato 26, ore 15: nell'aula VI dell'Università incontro degli studenti in lotta contro Malfatti e l'aumento della mensa con operai e lavoratori di tutti i settori.

PESCARA - Circolo Ottobre

Lunedì, 28 febbraio, 2 concerti alle 16,30 e alle 20,30, con il gruppo gli Aree e Alberto Camerini al Palazzetto dello Sport di via Pepe, ingresso lire 1.000.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

FRANCIA

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni, ieri non è comparso l'annuncio che riportava l'attivo a lunedì. L'attivo generale dei militanti e simpatizzanti resta fissato per lunedì 29 ore 17,30 al Civis. OdG: prosecuzione del dibattito sul movimento, ruolo dei compagni di Lotta Continua.

TRENTO

Per la manifestazione, i compagni di LC si trovano in sede (via del Suffragio, 24) alle ore 16.

NAPOLI - Presidio anti-

Per un disguido redazionale di cui ci scusiamo con i compagni

PADOVA - Dopo una istruttoria durata 9 mesi, dieci udienze di fronte alla Corte D'Assise e dieci ore di camera di consiglio

Incredibile decisione al processo Carlotto: niente sentenza, rinvio a nuovo ruolo e riapertura dell'istruttoria

La decisione improvvisa e clamorosa è arrivata a processo concluso, quando ormai appariva probabile l'assoluzione, dopo che la difesa aveva demolito il contraddittorio castello di «indizi» di una accusa a «senso unico». Centinaia di persone hanno accolto con sdegno una ordinanza che prolunga di molti mesi una carcerazione che dura già da più di un anno.

PADOVA, 25 — L'istruttoria per l'assassinio di Margherita Magelli era durata 9 mesi, e si era trattato — come abbiamo affermato più volte — di una indagine parziale e a «senso unico», che fin dal primo momento aveva abbandonato la ricerca del vero assassino, per trasformare Massimo Carlotto — presentatosi fin dalla sera del 20 gennaio 1976 a testimoniare spontaneamente dai carabinieri — nel «capro espiatorio» di questa spaventosa vicenda, come imputato di un assassinio di cui si è sempre proclamato assolutamente innocente, senza che d'altra parte la tremenda accusa contro di lui abbia mai potuto trovarsi.

E il momento culminan-

te si era avuto con le due arringhe difensive degli avvocati di Massimo, Tosi e Pisapia, che avevano smontato e demolito pezzo su pezzo il castello di carte dell'accusa, costretta all'ultimo momento a ricorrere, insieme alla parte civile, ad un pesante e provocatorio tentativo di infangare la figura umana e politica del compagno Carlotto, con una serie di incredibili falsità sulla sua vita e sul suo ruolo di militante.

A questo punto, dopo 9 mesi di istruttoria, e 10 lunghissime udienze, la Corte d'Assise era entrata in camera di Consiglio di fronte alla ormai prevalente convinzione che ne sarebbe finalmente uscita

con una sentenza di assoluzione o con formula piena, come richiesto dalla difesa, o quanto meno per insufficienza di prove.

E quando, nella tarda serata di giovedì, dopo 10 ore di camera di consiglio, la corte è rientrata in unaaula che era affollata fino all'inverosimile da certaia di compagni e di compagni, e da altre persone, nella quasi totalità ormai convinte dell'innocenza di Massimo, si è verificata l'improvviso colpo di scena, con una decisione che probabilmente ha pochissimi precedenti nella storia giudiziaria per un processo di questo tipo.

Infatti, il presidente Pata,

anziché la sentenza finale, ha letto una incredibile ordinanza, con la quale sostanzialmente si decide che non solo il processo, ma anche l'istruttoria cominciata interamente da capo.

Sulla base di questa ordinanza, il processo è stato rinviato a nuovo ruolo (il che significa che si rifarà interamente, nella migliore delle ipotesi tra alcuni mesi, di fronte ad una nuova corte d'assise, a causa del cambiamento di tutti i giudici popolari) ed inoltre è stata riaperta l'istruttoria con la decisione di: 1) una nuova perizia medico legale «per accettare le cause» della morte, in cui chi l'hanno prodotta è l'unitarietà o meno dell'azione omicida e i tempi di essa; 2) fare una nuova perizia psichiatrico-psicologica «per accettare se l'imputato, al momento dei fatti ascrivibili, fosse in condizioni di mente tali, per infermità o altra causa, da escludere o diminuire le capacità di intendere e volere, e se si trattasse di persona socialmente pericolosa», e per accettare inoltre «se da un qualunque stato emotivo sia derivato nell'imputato un vero e proprio sconcerto psichico tale da poter essere considerato come una forma di infermità, suscettibile di cura».

«Se i giovani, che su Roma si è accodato all'arco costituzionale, c'è qualcosa che non va».

Ma nessuno ha raccolto la provocazione. Di che cosa si è parlato quindi in questo attivo provinciale? Indetta come risposta al documento dei 32+30, l'assemblea non è sostanzialmente uscita da questi binari: «...I 62 dicono che siamo estremisti: se essere estremisti vuol dire essere in piazza in 30.000 (il riferimento è alla manifestazione di DP del 12 febbraio), e essere complessivi vuol dire essere in 62 allora preferisco essere estremista» (compagno PDUP).

«AO non rischia nessuna scissione, al massimo perderà poche decine di compagni» (Vinci).

Il partito che nasce deve essere — realmente — alla sinistra del PCI. Solo l'intervento di un operaio di piccola fabbrica ha sollevato il dubbio: «In una organizzazione che non ca-

Notizie degli studenti in lotta

ROMA: SETTIMANA AUTOGESTITA AL MAMIANI

ROMA, 25 — Dopo 10 giorni di assemblea permanente sulla spinta delle lotte all'università, dopo commissioni e gruppi di studio sul progetto Malfatti e disoccupazione giovanile, gli studenti del liceo Mamiani hanno lanciato una settimana autogestita che prevede: collettivi sulla nuova didattica e lezioni sperimentali; assemblee; discussione, gestiti dalle compagnie su contraccettivi e sessualità; assemblee generali, spettacoli musicali e film con dibattiti.

COSENZA: ROSCANI MINACCIA

Cosenza, 25 — Dopo i gravi fatti succesi alla manifestazione sindacale mercoledì pomeriggio un'assemblea con più di trecento compagni ha condotto un processo popolare contro il segretario della CGIL Scuola, Bruno Roscani. Slogan, domande dirette, motti di spirito hanno accolto i dirigenti che tentavano di scusare il comportamento del sindacato che ha coperto le provocazioni poliziesche (quattro studenti fermati e poi rilasciati per la mobilitazione). Roscani ha dato piuttosto spettacolo di sé e della linea sindacale; non ha risposto alle domande, si è dilungato su una incomprensibile, per i presenti, storia del sindacato, e alla fine, invitato — creativamente — a stringere, ha dichiarato che il sindacato nella sua autonomia aveva il diritto di fare ciò che ha fatto a Roma e ha poi minacciato di scioglimento la sezione universitaria.

CREMONA: TANTI A POCHI

CREMONA, 25 — E' andata malissimo a Cremona per i burocrati del PCI e della FGC.

Nel corteo contro la riforma Malfatti si sono ritrovati in 50 dietro gli striscioni dell'arco costituzionale mentre centinaia di studenti sfilarono organizzati nei collettivi studenteschi. Anche all'assemblea che è seguita, nonostante i tentativi revisionisti di addormentare l'ambiente, poi di atteggiarsi a sinistri, poi di insultare, non sono riusciti ad evitare un processo popolare al governo e a chi lo sostiene.

BARLETTA: COORDINAMENTO CITTADINO

BARLETTA, 25 — 1.500 studenti in corteo nella giornata di mercoledì. Tutte le

Bologna: arrestato un compagno per antifascismo

L'assemblea degli studenti dell'ITIS condanna l'ennesima provocazione che ieri i fascisti hanno fatto all'interno della nostra città, aggredendo 3 compagni colpiti solo di essere militanti antifascisti. La risposta di tutti i compagni presenti all'Università è stata immediata. Tutti sono andati a ricacciare nella fogna i fascisti che polizia e carabinieri lasciavano impunemente circolare, provocare e aggredire. Solo quando questa volontà antifascista e militante ha messo in pericolo i picchiettori neri, i carabinieri, già da tempo presenti sul luogo dei fatti sono intervenuti, mitra e pistole alla mano, per arrestare un compagno, per difendere ancora una volta la teppaglia fascista.

Il compagno Stefano Solieri, è uno di noi, un compagno del PCS, uno che da sempre ha lottato per i suoi, i nostri, i bisogni di tutta una classe sociale. Tutti noi che abbiamo vissuto, lottato e vinto con Stefano, dobbiamo ora più che mai lottare per la sua immediata scarcerazione. Proponiamo a tutte le scuole medie, ai compagni dell'università, ai circoli giovanili, a tutti i sinceri antifascisti una mobilitazione cittadina per sabato 26.2.1977 con concentramento in piazza Verdi, alle ore 10, per l'immediata scarcerazione del compagno Solieri.

Assemblea dell'ITIS
Via Avesella 5B
Bologna

La FIAT sciopera il 2 marzo

TORINO, 25 — Il coordinamento provinciale FIAT e gli esecutivi dei consigli di fabbrica hanno confermato per il 2 marzo due ore di sciopero. La decisione era inevitabile dopo le provocatorie controproposte dell'azienda al tavolo delle trattative per la vertenza aziendale. FLM e Angelli concordano infatti su un obiettivo: il rilancio produttivo, l'efficienza del gruppo. Diverso il modo per arrivarcì, il sindacato attraverso una gestione contrattata della crisi, la FIAT con la prepotenza padronale del «tutto subito».

Nelle due tornate di incontri all'Unione Industriali la delegazione padronale ha

infatti pesantemente attaccato; congelamento delle (miserrime) richieste salariali fino alla definizione dei decreti governativi che bloccano la contrattazione integrativa, piena mobilità in alcuni grandi stabilimenti (come Mirafiori, Rivalta, Cassino), utilizzo degli impianti del nord al centro per cento prima di qualsiasi discorso di sviluppo dell'occupazione, questi i punti principali della «contrappostaforma» di Angelli. Intanto, mentre il sindacato al Lingotto è stato chiesto l'aumento della produzione per il «128 SP», la morale, insomma, è la solita, più sfruttamento ma niente rimpiazzo del turn-over ed aumento dei posti di lavoro.

Sempre nella linea di affidare la produzione alle variabili del mercato, ieri al Lingotto è stato chiesto l'aumento della produzione per il «128 SP». La morale, insomma, è la solita, più sfruttamento ma niente rimpiazzo del turn-over ed aumento dei posti di lavoro.

Attivo AO-PDUP a Milano

Contro gli scissionisti ma per che cosa?

Quale lezione traggono i compagni di AO-PDUP dai recenti fatti di Roma? L'assemblea provinciale dei quadri milanesi (mercoledì, 700 compagni presenti), detta dalle componenti di maggioranza delle due federazioni, ha completamente ignorato il problema.

Nessuno dei compagni dei collettivi intervenuti nella discussione (introdotta da Piero e conclusa da Vinci e Miniati), si è nemmeno provato a trattare l'argomento, quasi ci fosse la comune volontà di tenere fuori dalla porta della sala l'ennesima dimostrazione del fallimento della linea di mediazione col PCI, clamorosa a Roma ma non meno a Milano: si pensi al fallimento dello sciopero degli studenti di mercoledì 23 (800 studenti in piazza) indetto da AO-PDUP per acciòcedere allo sciopero antistudentesco del PCI. Solo l'intervento di un operaio di piccola fabbrica ha sollevato il dubbio: «In una organizzazione che non ca-

pisce i giovani, che su Roma si è accodato all'arco costituzionale, c'è qualcosa che non va».

Ma nessuno ha raccolto la provocazione. Di che cosa si è parlato quindi in questo attivo provinciale? Indetta come risposta al documento dei 32+30, l'assemblea non è sostanzialmente uscita da questi binari: «...I 62 dicono che siamo estremisti: se essere estremisti vuol dire essere in piazza in 30.000 (il riferimento è alla manifestazione di DP del 12 febbraio), e essere complessivi vuol dire essere in 62 allora preferisco essere estremista» (compagno PDUP).

«AO non rischia nessuna scissione, al massimo perderà poche decine di compagni» (Vinci).

Il partito che nasce deve essere — realmente — alla sinistra del PCI. Solo l'intervento di un operaio di piccola fabbrica ha sollevato il dubbio: «In una organizzazione che non ca-

porta di vertice. Pensiamo compagni: se dovessero esserci elezioni tra due mesi, che ne sarebbe di noi?» (DP Alta Brianza). L'immagine che esce da questo attivo è quella di un gruppo dirigente che cerca di polarizzare la resistenza massiccia dei compagni (soprattutto di AO che si esprime sempre di più all'esterno delle istanze ufficiali) a questa operazione, nello scontro con una destra interna indicata come la portatrice di una linea di subalternità al PCI, della quale tuttavia non si mette in discussione nessuno dei contenuti essenziali. Un gruppo dirigente pervicacemente determinato nel tentativo di trasformare una parte dell'area della rivoluzione in una vera e propria «area della mediazione» tra revisionismo e movimento di opposizione, quali che ne siano i costi, con la speranza di raccoglierne comunque i frutti in termini di presenza nelle istituzioni.

Un'occasione cioè per stabilire organizzativamente i rapporti fra le varie sedi, di costruire un programma comune pur nelle necessarie articolazioni con cui ancara al confronto col sindacato e le forze politiche. Malfatti compreso. Va detto anche che in questo coordinamento non tutto si dovrà inventare in quanto esiste un ricco patrimonio che ha solo bisogno di essere sistematizzato. Mi riferisco essenzialmente ai problemi della riforma universitaria che debbono essere ripresi e da cui partire per impostare correttamente tutto il discorso dell'occupazione. Il movimento degli studenti si è già espresso per un diritto allo studio sganciando dal merito, contro il numero chiuso (o programmato, come lo chiama il PCI) per l'unificazione tra didattica e ricerca, per il docente unico, per una laurea abilitante, contro l'aumento delle tasse di iscrizione, per la realizzazione dei servizi (mensile, case dello studente). Ecco cosa può significare per un militante del PCI parlare in questo coordinamento: partire da questi obiettivi e impegnarsi a riportarli all'interno del suo partito. In questo modo potranno contribuire a dare concretezza alle famose proposte del Comitato centrale della FGCI pubblicate ieri su

LOTTA CONTINUA

Direttore responsabile:
Alexander Langer

Redazione:
Via dei Magazzini Generali 32/A
tel. 571798-5740613-5740633

Amministrazione e Diffusione
tel. 5742108
c/c postale 1/63112
intestato a Lotta Continua
via Dandolo, 10 - Roma

Prezzo all'estero:
Svizzera, fr. 1.10;

Autorizzazioni: registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972. Autorizzazione a giornale murale del Tribunale di Roma n. 15751 del 7-1-1975.

Tipografia: «15 Giugno»,
Via dei Magazzini Generali, 30 - tel. 576971

Dalla prima pagina

TRENTO

sti quello dei lavoratori del cantiere di Villazzano.

Tre compagni di lavoro di Terzo che scrivono: «esprimiamo tutto il nostro appoggio e la nostra solidarietà militante al nostro compagno di lavoro Terzo, individuando in questa manovra una provocazione tesa a colpire, attraverso la figura di Terzo Molari il suo impegno di militante politico e sindacale e quindi tutti noi lavoratori delle forze di sinistra. Esigiamo la scarcerazione del compagno e ci impegniamo perché questa possa avvenire al più presto».

La federazione trentina del PSI ha preso posizione scrivendo: «in base alle prime notizie in possesso, si rileva come siano immediatamente emerse varie contraddizioni tra le motivazioni che hanno portato all'arresto e la realtà dei fatti contestati. Come l'arresto sia stato effettuato con uno spiegamento di forze ed una risonanza in tutta Italia che lasciano chiaramente intendere la volontà di montare un "caso politico". Come, in fine, l'episodio si inserisca nel clima di tensione in atto nel paese che tende ad accreditare una gestione autoritaria per l'occupazione, lotta contro il blocco della spesa pubblica e il blocco delle assunzioni, contro il lavoro nero e sotto pagato. A partire da qui è possibile andare ad un incontro con la FLM. Qua nessuno può ricostruirsi facilmente al vertice. Così si è dato anche al sindacato che sima ormai eluso la richiesta operai contro il governo, che a sviluppando la scala mobile che accetta la riduzione del costo del lavoro facendola pagare ai proletari, che è favorevole al blocco della contrattazione aziendale come intende discutere il problema dell'occupazione con gli studenti?»

La politica dei regalisti non paga. Qui non si tratta di essere massimalisti, ma di riaffermare obiettivi giusti da articolare in modo corretto. La linea del sindacato è una linea perduta che può sancire la sconfitta della classe operaia. Tutti in questi tempi si riempiono la bocca con la democrazia. La FLM che sinora ha sistematicamente boicottato ogni espressione di democrazia di base dia voce alla opposizione operaia e di conseguenza indica insieme agli studenti uno scoper generale.

Franco Rizzi

Subito in Italia i fascisti presi in Spagna

«Se i camerati italiani dovessero essere estradati, verrrebbero pubblicati certi documenti che metterebbero in difficoltà gravi il governo». I fascisti spagnoli reagiscono all'arresto di Rognoni, Francia, Massagrande, Pozzan e degli altri criminali italiani, minacciando il governo di Suarez. In sostanza dicono: «abbiamo lavorato per anni su vostra commissione, per anni gli italiani di Ordine Nuovo, di Avanguardia Nazionale e influenze sulla capitale di Roma, per accettare le cause di internazionalizzazione della nostra cultura che ha fatto di noi la più legata, almeno dal punto di vista operativo all'internazionale nera» e quindi ai fascisti italiani. Uno dei capi dei «guerriglieri», Mario Sanchez Covisa, è stato catturato con la seconda ondata di arresti contro gli italiani (ma già si parla di una prossima scarcerazione). La scelta di Suarez sembra fatta apposta per favorire a destra la legge elettorale di «Alleanza popolare» indebolendo la formazione più scalmata della «Alleanza popolare» e infatti la centrale reazionaria più solida l'unica con le carte in regola per svolgere in Spagna un ruolo di «doppio binario», parlamentare e terroristico insieme, analogo a quello giocato in Italia dal MSI. Per quanto riguarda le nostre autorità, non sembra che la richiesta di estradizione dei fascisti italiani sia appoggiata dalle pressioni dovute. Già si verifica con l'arrivo della Falange franchista e attuale capo del governo e democrazia» Suarez ha giocato bene la carta degli arresti: quello che cerca, è una credenziale a buon mercato da esibire di fronte all'Europa per l'ingresso negli organismi comunitari. Le bande dei fuoriusciti italiani sono tristemente note ovunque, i nomi dei protagonisti di stragi e attentati in Italia sono circolati sulla stampa internazionale, e la mossa di Suarez è di notevole rilievo. Al tempo stesso, costa ben poco per il governo spagnolo perché non scalfisse l'apparato fascista nazionale, limitandosi a mettere in allarme le frange più turbolente e più autonome come quella dei «Guerriglieri».

Alla fine di questa allucinante udienza, mentre la massa dei compagni e delle altre persone presenti usciva dal tribunale, si è verificata anche una grave provocazione dei carabinieri, che avevano stazionato in forze davanti al palazzo di giustizia per tutto il pomeriggio, nonostante che per tutta la durata del processo si fosse verificato il ben più minimo incidente. Alla fine, defluendo i tanti amici dell'imputato, che è simpatico di Lotte Continua, hanno verbalmente contestato la decisione. I carabinieri del SdO li hanno spinti verso l'esterno e quindi dispersi nelle strade.

Molti ragazzi e ragazze piangevano. Increduli e sbigottiti i parenti di Massimo, stupiti anche gli avvocati della difesa. Vale ancora la pena di sottolineare che l'imputato si è sempre professato innocente: questa la conclusione della cronaca dello stesso Resto del Carlino.

LATINA: Sabato 26, ore 10, coordinamento provinciale a villa Flora, in via degli Osci. Sono pregati di intervenire tutti i compagni della provincia.

GENOVA: Sabato 26, ore